Uno dei criminali ha pagato

Aveva chiesto pietà all'ONU la belva nazista

La biografia di un assassino

«Noi faremo beneficiare Eichmann di un diritto che egli ha negato a tutte le sue vittime. L'imputato potrà difendersi davanti a questo tribunale, che emanerà il suo verdetto nel rispetto della legge e in base alle prove che l'accusa ha il dovere di sottoporgli. E i giudici di Israele pronunceranno una sentenza giusta e veritiera». Con queste parole d'intonazione biblica, si concluse la relazione introduttiva del procuratore generale Gideon Hauser al processo Eichmann. La sentenza giusta e veritiera è stata eseguita stanotte.

Adolf Eichmann. Lasciamo la parola a lui: «Sono nato a Solingen (Renania), il 19 marzo 1906. A Linz, sul Danubio, dove mio padre aveva un posto alla compagnia delle ferrovie e della elettricità, frequentai la scuola comunale, poi, per quattro anni, la scuola primaria superiore... Dopo essere stato per cinque anni membro del Fronte austro-germanico (in quel tempo organizzazione di lotta antimarxista), entrai nel partito nazionalsocialista austriaco, il 1. aprile 1932, con la tessera 889 895. Nello stesso periodo cominciai a far parte delle SS e ricevetti la tessera n. 45 326...».

La carriera è rapida. Nel 1937 gli viene affidato il «Servizio per le questioni ebraiche». Fra il 1939 e il 1945, sta scritto nell'atto di accusa della Corte distrettuale di Gerusalemme, «progettò l'uccisione di milioni di ebrei nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del piano nazista per lo sterminio fisico degli ebrei, conosciuto come soluzione definitiva del problema ebraico».

Ecco la vera biografia dell'assassino Eichmann: Auschwitz: milioni di ebrei sterminati dal '41 alla fine del 1945 con il gas «Zyklon B»; Chelmno: sterminio di ebrei nelle camere a gas, Belsen: sterminio di ebrei con il gas e altri mezzi fra l'42 e l'43. Sobibor: sterminio di ebrei in cinque camere a gas in muratura tra il marzo del '42 e l'ottobre del '43. Treblinka: gas, fucilazioni, uccisioni in massa tra il luglio del '42 e il novembre del '43. Maidanek: gas, fucilazioni e impiccagioni di ebrei tra il 1941 e il 1944.

Ma Eichmann aveva già dato prova della sua ferocia. Nel 1939, dopo l'invasione della Polonia da parte dei nazisti, aveva organizzato le squadre di sterminio degli ebrei. Queste squadre, chiamate «gruppi di azione» compirono massacri nella Unione Sovietica dopo l'invasione del '41. Fu Eichmann a organizzare la deportazione e lo sterminio degli ebrei tedeschi, austriaci, italiani, bulgari, belgi, sovietici, danesi, olandesi, ungheresi, jugoslavi, greci, lussemburghesi, monegaschi, norvegesi, polacchi, cechi, francesi, rumeni. Nel quadro della «soluzione finale» organizzò la sterilizzazione in massa degli ebrei.

Fuggito in Argentina sotto falso nome, vi rimase nascosto fino al pomeriggio dell'11 maggio 1960.

Gli agenti israeliani che lo catturarono gli hanno tolto una domanda:

«Tu sei Karl Adolf Eichmann?».

«Sono americano».

«Tu sei Karl Adolf Eichmann?».

«Siete israeliani?».

«Tu sei Karl Adolf Eichmann?».

«Ich habe die ganze Zeitung gelitten dass es so kommen wird: ho sempre temuto che questo sarebbe accaduto una volta o l'altra».

La ricerca era durata 15 anni. Il 22 maggio fu condotto in Israele. Il processo ebbe inizio l'11 aprile 1961. La sentenza fu pronunziata il 15 dicembre.

Alle 23 e 58 minuti del 31 maggio 1962 Adolf Eichmann, il più grande massacratore della storia, è stato giustiziato.

Nostro servizio

TEL AVIV, 31

La civiltà è stata vendicata: Adolf Eichmann, lo sterminatore di milioni di ebrei, è stato impiccato questa sera nel carcere di Ramleh, presso Tel Aviv, poche ore dopo che il Presidente dello Stato d'Israele aveva respinto l'istanza di grazia presentata dalla belva nazista. Dopo aver preso la decisione, il presidente Izhak Ben Zvi ne ha informato il ministro della giustizia, che ha inviato immediatamente l'ordine di esecuzione alle autorità carcerarie. I preparativi per l'impiccagione — fissata per la mezzanotte (ora locale) — sono cominciati subito, mentre il pastore protestante William Hull si recava nella cella dell'ex SS - Obersturmbannführer per informarlo che sarebbe stato giustiziato da un momento all'altro. «*Eichmann* — ha detto più tardi il pastore — *è rimasto molto amareggiato per il rifiuto al suo appello*». Nella sua cella, il boia nazista ha trascorso le ultime ore fumando una sigaretta dopo l'altra, sempre guardato a vista dalle guardie che si sono alternate per mesi e mesi davanti allo spioncino della porta blindata del carcere. Apparentemente Eichmann è rimasto impassibile, senza tradire alcuna emozione; ma è *impossibile* che, in quei momenti, non si sia rivisto, feroce e sprezzante, mentre firmava l'ordine di esecuzione delle sue vittime, delle vittime del nazismo, implacabile organizzatore ed esecutore del più gigantesco sterminio che la storia ricordi.

Poi, anche per Eichmann è venuta la sua ora: la morte. «richiesta — come disse il procuratore del tribunale Hausner, pronunziando la requisitoria attesa da tutto il mondo — dall'enormità dei crimini commessi da quest'uomo il quale ha cercato di sterminare un intero popolo, di cancellarlo dalla faccia della terra».

Pochi minuti prima della mezzanotte, una pattuglia di guardie carcerarie è andata a prelevare Eichmann nella sua cella. L'boia nazista, che indossava l'uniforme grigia dei detenuti, si è alzato lentamente dalla brandina e si è avviato tra le guardie verso la cella della morte. Nella piccola stanza pendeva da una settimana il capio che, dopo qualche istante, si sarebbe stretto intorno al collo di Eichmann. Pochissime le persone presenti all'esecuzione: attesi di tutta l'occorrente un medico, alcuni ufficiali, un ispettore del ministero della giustizia, poche guardie e, alcuni giornalisti e le stesse persone incaricate dell'esecuzione.

«Evviva la Germania!»

Sino all'ultimo momento Eichmann non ha dato segno di rimorso o pentimento: si è mantenuto controllato e distaccato sino alla fine. Le sue ultime parole prima che si lasciasse cadere il cappio sono state: «Evviva la Germania, viva la Argentina, viva l'Austria. Doveva obbedire alle leggi della guerra e alla mia bandiera. Sono pronto». Egli ha quindi guardato i giornalisti ammessi ad assistere all'esecuzione e che si trovavano ad una distanza di circa un metro: le ha fissate con un sorriso sulle labbra, in cui si è letto lo sfotto. «Signori, tra non molto ci incontreremo di nuovo. Questo è il sorte di tutti gli uomini. Ho creduto in Dio in tutta la mia vita e muoio da credente».

Le tre persone incaricate dell'esecuzione si avvicinarono a tre bottoni, premendo contemporaneamente. Sotto i piedi di Eichmann si aprì la botola fatale e la corda si tende. Ma nessuno dei tre sapra mai chi di loro effettivamente ha premuto il bottone giusto. Il corpo del massacratore di sei milioni di ebrei — diranno più tardi i quattro giornalisti (due israeliti, uno dell'agenzia *Reuter* e uno in rappresentanza della stampa tedesca) ammessi all'esecuzione — ha avuto un breve sussulto poi è stata la fine. Giustizia è stata fatta, in nome di tutte le vittime del nazismo, in nome della civiltà. Sono esattamente le 23,56 e questa ora, viene segnata dal codice governativo nel momento che, pochi istanti dopo, annunzia ufficialmente al mondo la morte di Adolf Eichmann. Un'ora dopo il medico ha effettuato l'esame esterno del cadavere. La salma, sembra nella giornata di domani, verrà cremata.

Segreta l'esecuzione

L'esecuzione è stata decisa ed eseguita, come si è detto, in pochissime ore. Gli stessi giornalisti ne sono stati informati all'ultimo momento. La sentenza di morte era stata pronunziata il 15 dicembre dello scorso anno e la corte suprema aveva respinto l'appello di Eichmann due giorni dopo. Stasera con un breve annunzio era stato comunicato che il presidente dello Stato d'Israele ha deciso di non voler fare uso del suo potere di clemenza per impartire istruzioni nel senso che la sentenza di condanna a morte non venga eseguita». La notizia è stata portata immediatamente al condannato dal pastore Hull e dalla moglie di questi. «Eichmann ha capito perfettamente che il tempo stava per finire — hanno detto all'uscita dal carcere, dopo un'ora e mezza di colloquio con la belva nazista — Eichmann è diventato amato e molto sollevato, ma spiritualmente Eichmann è ancora più lontano che mai dall'incontrare il suo creatore. Chissà se arriverà in tempo a far pace con Dio».

Il ministero della giustizia intanto stava definendo i particolari dell'esecuzione insieme alla direzione del carcere. Da quando è stato creato, 14 anni fa, il parlamento dello Stato, in Israele non era mai stata eseguita una condanna a morte. D'altro canto, poiché il governo aveva annunziato che, respinta la grazia, non si sarebbe troppo tempo per l'esecuzione di Eichmann. L'impiccagione poteva considerarsi imminente. Ma, a precipitare gli avvenimenti, è venuta la coincidenza con le feste religiose di fine settimana. Se non si fosse proceduto immediatamente, l'impiccagione di Eichmann si sarebbe dovuta rinviare a lunedì, giacché il sabato e la domenica sono dedicati ai riti ebraici. E così è avvenuto.

Eichmann sottovalutava sia la sua fine tragicamente. Ogni parvenza di illusione gli era stata tolta, sin da stamane, dal suo avvocato difensore. Quando Servatius è andato a trovare il criminale nazista, questi gli ha chiesto inutilmente notizie sull'esito della domanda di grazia. Ancora non si sapeva niente. Eichmann ha sollecitato allora il difensore ad intervenire presso l'ONU e i governi delle grandi potenze per un estremo tentativo. La sua linea di difesa sino all'ultimo istante non era mutata in nulla: sono anch'io una vittima del nazismo — ha continuato assurdamente a sostenere — i veri responsabili erano i capi che ora non sono più.

Servatius ha tentato veramente un intervento in quel senso, ed ha avvertito Eichmann che, probabilmente, il Presidente Ben Zvi, avrebbe respinto la grazia. La esecuzione sarebbe avvenuta presto, tuttavia. Il governo israeliano, dal canto suo, ha voluto chiaramente evitare, sia quando è stato possibile — e cioè sino al momento in cui i quattro giornalisti non sono stati convocati nel carcere di Ramleh — di comunicare il giorno e l'ora dell'esecuzione, per evitare dimostrazioni davanti alla prigione.

Ma la notizia era già cosa per il mondo, accolta ovunque come la giusta e logica conclusione della vita di un assassino la cui morte, tuttavia, non assolve dai suoi crimini il nazismo che pone la parola fine alla lotta contro il vecchio e il nuovo fascismo.

Ben Bouyen

Movimento nelle campagne

Conferenze agrarie in diverse regioni

Numerose conferenze agrarie sono state convocate in questi giorni, parallelamente allo sviluppo delle lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti. Le diverse categorie agricole, assieme ai dirigenti del movimento democratico e ai rappresentanti degli Enti locali, escono anche in questo modo a dare espressione politica ed unitaria più generale ai movimenti rivendicativi.

Tra le notizie affluite particolare significato assumono quelle che riguardano le iniziative e le esperienze in corso nell'Empolese, zona ove è in atto un forte movimento rivendicativo per la terra, per la richiesta di mutui, per l'aumento delle pensioni ai contadini e il miglioramento dell'assistenza. Per la prima volta ad Empoli, Vinci, Cerreto Guidi, Montespertoli, sono stati costituiti comitati per la riforma agraria dei quali fanno parte tutti i partiti politici, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e quelli economici. Alla costituzione di questi comitati si è giunti appunto dopo lo svolgimento delle conferenze comunali e comunque in base ad una approfondita discussione sulla situazione dell'agricoltura e sulle rivendicazioni dei contadini.

Ad Empoli ha avuto luogo nei giorni scorsi la settimana della cooperazione agricola indetta dal Comitato comunale dell'agricoltura e dalla commissione consiliare per i problemi agricoli. Vi hanno aderito i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, compreso quello della DC, e delle organizzazioni sindacali: ciò ha consentito l'apertura di un franco dibattito al quale hanno partecipato anche tecnici della DC, contadini appartenenti alla «bonomiana», dirigenti sindacali, delle cooperative locali e del movimento cooperativo provinciale.

Ma le esperienze dell'Empolese approdano anche ad un altro fatto molto importante: si costituiscono nuove forme associative fra i contadini. Nel comune di Vinci è stata costituita la cooperativa tra i mezzadri dell'azienda Bellosguardo, che ha già provveduto a richiedere la terra e a prendere i primi contatti con i proprietari. Nello stesso comune, nella fattoria di Petrino è stata avanzata la richiesta di proprietà individuale della terra e lo stesso è stato fatto nella frazione al di fuori della fattoria.

Numerose conferenze si stanno realizzando in provincia di Catanzaro. A Joppolo, un centro di tremila abitanti, la giunta comunale ha convocato i sindaci dei comuni contermini, esponenti locali e contadini che, non potendo tutti accedere alla sala del Municipio, hanno ascoltato il dibattito dagli altoparlanti. Al dibattito sono intervenuti anche l'arciprete del luogo e il compagno Silipo, del Comitato per la riforma agraria. Queste le conclusioni: convocazione dei consigli comunali per proseguire il dibattito e decidere gli interventi, elaborazione di un piano di trasformazione e irrigazione. Altre conferenze hanno avuto luogo a Rombiolo, Sp. Lnga e Limbadi.

«Non avremo nè scrutini nè esami» dice il SASMI

Una prima valutazione dell'iniziativa del governo verso gli insegnanti — con la convocazione dei sindacati per il 5 giugno — è venuta ieri dal segretario del SASMI, il sindacato autonomo della scuola media, prof. Rienzi. Egli ha dichiarato che il SASMI non intende aderire ad alcuna ripartizione delle somme disponibili per il 1962 infatti la richiesta dei sindacati, confermata nell'ultima riunione dell'Intesa, è quella di uno stretto legame fra aumenti e coefficiente che rimane — pertanto — l'unica base accettabile per ripartire o determinare gli aumenti.

L'orientamento del governo — che il SINASCEL e le altre organizzazioni-fantasma che lo on. Fanfani si ostina a consultare come se rappresentassero realmente la classe insegnante continuano a subire passivamente — è in verità assai pericoloso perchè mira a far sorgere dissensi fra gli insegnanti proprio sulla ripartizione del «quantum» messo a disposizione.

Il prof. Rienzi ha detto che il SASMI è ben deciso a non cedere. «Per la prima volta nella storia della scuola italiana — ha detto — quest'anno non si faranno nè scrutini nè esami». E' una prospettiva che non sorride alle famiglie, una prospettiva che dice da se a quali aberrazioni stia conducendo l'ottusa intransigenza del governo nei confronti della scuola.

Riscossa operaia anche alla SNIA

CESANO MADERNO, 31

Riscossa operaia nel gruppo di Cesano Maderno e Valdarno della SNIA. Gli operai degli stabilimenti di Cesano e di Valdarno sono scesi in sciopero compatti oggi, sotto indicazione della FILCEP-CGIL, — per aumenti non inferiori a 10 mila lire mensili, per il diritto a rendimento la quattordicesima mensilità, la sistemazione dell'orario, il miglioramento del trattamento per malattia e infortunio.

Con lo sciopero, i lavoratori SNIA hanno respinto l'accordo separato firmato dalla CISL, che prevede, benefico di ben 1000 (mille) lire al mese. Il dispositivo antisciopero, usato da 4 per anni, è fallito, nonostante la decisa azione della direzione e della CISNAL hanno incontrato una viva reazione.

Una squadraccia antisciopero uscita dallo stabilimento di Varedo, armata di barre di ferro, è stata ieri pomeriggio affrontata e messa in fuga dagli operai. Così pure è stata bloccata un'automobile carica di fascisti reclutati nei paesi vicini. Il padrone ha fatto fermare in fabbrica i pochi crumiri, che lavorano ormai da 20-30 ore consecutive per non far fermare le lavorazioni continue della vetrosa.

Il Consiglio comunale di Cesano Maderno, riunito in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno PCI-PSI-PSDI che esprime solidarietà ai lavoratori della SNIA in lotta.

Elettricità

Selt e SADE sotto accusa

Il movimento per la nazionalizzazione dell'energia elettrica sta interessando forze politiche sempre più larghe. Mercoledì scorso al Consiglio provinciale di Firenze si è discussa una interrogazione PCI-PSI in cui, rifacendosi alla iniziativa di alcuni comuni per la municipalizzazione del servizio di distribuzione, si chiede al governo un immediato intervento. I rappresentanti della DC, dott. Pezzati, e del PSDI, avv. Paiermo, ne hanno approvato senza riserve il contenuto, per rivendicando una sorta di «priorità» in questo campo alla maggioranza di centro-sinistra.

Una manifestazione regionale è stata indetta, intanto, per mercoledì prossimo a Firenze dove si riuniranno a Palazzo di Parte Guelfa — su invito della Federazione delle associazioni artigiane della Toscana — rappresentanze degli enti locali e organizzazioni democratiche di tutta la regione. Introdurrà il dibattito, che verte sul danno recato alla piccola e media industria dall'attuale regime tariffario e privatistico, il dott. Giorgio Coppa. La Selt-Valdarno, società del gruppo «Centrale» distributrice per la Toscana, ha realizzato quest'anno — grazie anche alla particolare struttura della produzione e dei consumi energetici della regione — ben 11 miliardi di profitti su 29 di fatturato.

A Ferrara il Comitato anti-SADE, presieduto dal sindaco Spero Ghedini, sta registrando adesioni in tutto il Paese al convegno che si terrà domenica prossima. All'appello per la nazionalizzazione immediata hanno aderito 50 comuni e fra le adesioni figurano importanti amministrazioni a maggioranza democristiana, come quella di Bergamo. E' giunta inoltre l'adesione dei consigli provinciali di Brindisi, Livorno, Firenze, Pistoia e Modena; della Confederazione dell'artigianato, Alleanza contadina e Federazione della mutualità. Il Partito radicale invierà propri rappresentanti e, a livello provinciale, anche il PRI e PSDI.

A Ravenna ha avuto luogo, mercoledì, la giornata di

L'Alfa aumenta il capitale di 4 miliardi

Nel corso dell'assemblea degli azionisti dell'Alfa Romeo — l'azienda automobilistica a partecipazione statale — è stato deliberato di aumentare il capitale sociale da 24 a 30 miliardi di lire.

L'utile denunciato è stato di 410 milioni. Le vendite della «Giulietta» sono salite del 56 % in Italia e del 73 % all'estero.

Le esportazioni hanno inciso nel '61 per il 23 % sul totale delle vendite. In programma vi sono le tre versioni della «2600».

I lavori per l'edificazione del nuovo stabilimento di Arese hanno raggiunto nel '61 un notevole stato di avanzamento, mentre quello di Pomigliano d'Arco (Napoli) è stato esteso.

sindacati nel mondo

Giappone: per le 40 ore in 5 giorni

Continua in Giappone la forte lotta dei lavoratori attorno alle richieste varate il 1 Maggio, nel corso di manifestazioni che hanno impegnato oltre 6 milioni di operai: Si rivendica l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario a 40 ore in 5 giorni, il minimo vitale garantito.

Germania: referendum per lo sciopero

Per il 5-7 giugno è stato indetto un referendum fra i 600 mila salariati delle poste, delle ferrovie e degli uffici statali per decidere l'inizio dello sciopero perchè il governo ha respinto di non poter accogliere le richieste sindacali per un aumento del 9 per cento.

Grecia: fermi gli insegnanti

Oltre 16 mila insegnanti delle scuole elementari e secondarie delle 15 prefetture della Grecia compresa Atene, hanno scioperato il 24 maggio per rivendicare un aumento degli stipendi.

Inghilterra: agitazione nei porti

In seguito al licenziamento di alcuni operai 400 portuali di Londra, dipendenti di una grossa compagnia si sono rifiutati di riprendere il lavoro finchè i loro compagni non verranno riassunti. Dopo sei settimane di sciopero i piloti, i marcheurs del Clyde hanno ottenuto una riduzione della settimana lavorativa a 5 giorni.

Belgio: solidarietà con la Spagna

In segno di solidarietà con i lavoratori spagnoli in lotta per aumenti salariali, contro il regime franchista, i portuali di Anversa hanno deciso di ritardare lo scarico della nave spagnola «Marchu». Il sindacato dei metallurgici ha espresso in una dichiarazione la propria [illegible]